

Coleanthus subtilis (Tratt.) Seidl.



C. subtilis (Foto Photoflora, © J.-L. Tasset)



Fonte dei dati: Conti *et al.* (2005)

Famiglia: *Poaceae* - **Nome comune:** Coleanthus sottile

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto <i>ex Art. 17</i> (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV	NV ¹			CR (PE)	LC

¹ Non Valutata poiché la lista Art. 17 per l'Italia del III Report non comprendeva la specie.

Corotipo. Circumboreale, con distribuzione frammentata su un areale molto ampio in Europa occidentale, Russia, America settentrionale e Cina (Lacroix *et al.*, 2006).

Distribuzione in Italia. Presenza dubbia in Italia; osservazioni in Trentino-Alto Adige fino alla metà del XX secolo, non più confermate (Pignatti, 1982; Lesouef, 1995). Recentemente è stato ritrovato un campione d'erbario relativo alla provincia di Bolzano (aprile 1853; *Herbarium Universitatis Florentinae*, sezione "F. Parlatore").

Biologia. Terofita scaposa, annuale, alta 2-8 cm. Antesi variabile a seconda della quota e della localizzazione geografica (aprile a Bolzano; a giugno nelle segnalazioni polacche e francesi). Abbondante produzione di semi, questi molto longevi (Fabiszewski & Cebrat, 2003; Lacroix *et al.*, 2006). Ciclo vitale molto breve (30 giorni dalla germinazione alla completa maturazione dei semi (Magnanon, 2004); moltiplicazione prevalentemente sessuata; possibilità di autofecondazione; dispersione sia anemocora sia endo-zoocora (tramite avifauna; Bensettiti *et al.*, 2002).

Ecologia. Specie di ambienti limnici a condizione idrica variabile, con alternanza di periodi di inondazione e di secca. Cresce sul bordo di stagni, nelle zone periodicamente inondate, dove le acque sono basse; predilige substrati a granulometria fine, limoso-argillosi o limoso-sabbiosi, più o meno compatti durante il periodo di emersione (Magnanon, 2004). In Italia osservata tra i 1000 e 1500 m (Pignatti, 1982).

Comunità di riferimento. Specie anfibia e pioniera di ambienti umidi, temporaneamente asciutti, osservata nelle comunità di transizione dell'alleanza *Nanocyperion flavescentis* W. Koch 1926 e *Polygonion avicularis* Br.-Bl. *ex* Aichinger 1933 (Fabiszewski & Cebrat, 2003) in Polonia, e nelle fitocenosi idrofittiche della classe *Isoeto durieui-Juncetetea bufonii* Br.-Bl. & Tüxen *ex* V. West., Dijk & Paschier, 1946 in Francia (Magnanon, 2004); rilevata anche nei raggruppamenti igrofilici annuali corrispondenti all'*Elatino triandrae-Eleocharition ovatae* (Bensettiti *et al.*, 2002).



Habitat di *C. subtilis* (Foto Photoflora, © B. Bock)

Criticità e impatti. Popolazioni in rarefazione su tutto l'areale (Lacroix *et al.*, 2006). La minaccia principale risiede nell'alterazione del regime idrico e degli habitat a causa dell'inquinamento, eutrofizzazione e conseguente competizione con specie nitrofile, nonché per attività di rimaneggiamento e estrazione del substrato, che incidono sulla banca di semi del suolo (Lesouef, 1995; Bensettiti *et al.*, 2002; Fabiszewski & Cebrat, 2003).

Tecniche di monitoraggio.

L'incertezza della presenza della

specie richiede una prima verifica degli ambienti favorevoli in prossimità delle stazioni segnalate da Pignatti (1982). È necessario eseguire ricerche esaustive durante tutta la stagione vegetativa, vista la breve durata del ciclo vitale. Il periodo ottimale per la ricerca in campo coincide con il momento in cui il livello delle acque è al minimo (Magnanon, 2004); sono da preferirsi le annate particolarmente asciutte, visto il mancato sviluppo delle piante di *C. subtilis* in caso di elevate precipitazioni e livelli dell'acqua costanti e troppo elevati (Lacroix *et al.*, 2006). Eseguire le verifiche in più anni consecutivi, poiché la specie è effimera e difficile da osservare da un anno all'altro (Lacroix *et al.*, 2006).

Stima del parametro popolazione. Un piano di monitoraggio da applicare per le popolazioni eventualmente ritrovate dovrà essere elaborato dopo aver accertato la presenza della specie e stabilito il comportamento *in situ* delle popolazioni.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Rilevamento dell'estensione totale (m²) dell'habitat favorevole alla specie; realizzazione di un rilievo fitosociologico; indicazione delle percentuali di copertura erbacea e di suolo nudo; rilevamento del regime idrologico (durata e date di inizio e fine dei periodi di sommersione, emersione e disseccamento della superficie occupata dal popolamento); presenza e tipologia di gestione in atto all'interno del sito; presenza di forme di disturbo (es. sovrappascolo, inquinamento, disturbo antropico); presenza di altre specie di interesse conservazionistico.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, la ricerca della specie deve essere eseguita ogni mese durante la stagione vegetativa (aprile-agosto) per più anni consecutivi (almeno 3).

Giornate di lavoro stimate all'anno: 1 giornata per ogni stazione.

Numero minimo di persone da impiegare: almeno 2 persone, una per l'analisi dell'area di ricerca e le misurazioni per la stima della qualità dell'habitat, la seconda per la registrazione dei dati.

Note. Le spighette uniflore sono distinguibili solo al completamento della fase di apertura dei fiori (Bensettiti *et al.*, 2002).

T. Forte, C. Siniscalco